

Notam

«Grida, dunque! Ti risponderà forse qualcuno?» (Gb 5,1)

- Milano, 18 Novembre 2002 - s. Oddone - Anno X° - n. 186 -

TACCUINO DI FIRENZE

RAGAZZI OGGI

Lavori in corso

I SOVVERSIVI E I REATI DI OPINIONE

ISLAM: L'INCONTRO E IL DIALOGO

SAVOIA: PRIMA DI TORNARE

Sulle ali dell'Angelo

VANGELO SECONDO MATTEO 1,1-2,23

Andar per mostre

SCALARINI: LA DINAMITE IN UN DISEGNO

LA FELICITÀ È ALTROVE

Segni di speranza

L'ANGELO GRIDÒ CON VOCE POSSENTE

SACERDOTI: A VOI QUESTO MONITO

SIGNORE QUANDO MAI TI ABBIAMO VISTO

Appuntamenti

F.Chiaffarino P.Agnoletto

u.b.

g.c.

c.p.v.

u.b.

TACCUINO DI FIRENZE

dai nostri inviati al Social Forum

Giovedì 7 novembre. È sconvolgente la quantità di persone presenti. Interessante la distribuzione per età: ben rappresentati i giovani sotto i 30 anni e i 30-35enni, poi si nota un salto e si arriva ai 55-65 (e ce ne sono tanti). Più bassa, almeno sembra, la partecipazione di persone della generazione di mezzo, la nostra: o sono fra gli organizzatori o non ci sono. La gente francamente non sembra estremista, trasgressiva e violenta come è stata dipinta nei giorni precedenti dai media: un gruppo di suore, un gruppo di scout, il banchetto di *Missione Oggi*, quello dei Sin CoBAS, c'è *Liberazione*, il banchetto del commercio equo e solidale... c'è davvero di tutto. La sensazione, forse più di una sensazione, è che davvero la differenza non viene "tollerata" ma riconosciuta come vera ricchezza.

All'ingresso della Fortezza a sinistra, c'è un grosso stanzone dove vedi tanti tappeti e all'entrata tante scarpe: un cartello più o meno recita così: «Spazio di silenzio... lascia le tue scarpe in segno di rispetto e di semplicità». Un altro cartello comunica che alle 10 c'è una meditazione buddista, alle 12 una meditazione cristiana, alle 14 una meditazione yoga. Anche questo non ce l'aspettavamo. Non è poco come segnale di speranza... E voi l'avete letto su qualche giornale?

Le giornate sono così organizzate ogni mattina sei conferenze plenarie su tre filoni: liberismo e globalizzazione - guerra e pace - diritti, cittadinanza, democrazia. Al pomeriggio centinaia di seminari e workshop organizzati dalle singole associazioni, e dalle 17,30 alle 21 altri incontri generali: gli spazi di dialogo con partiti e istituzioni, le finestre sul mondo, proposte e i confronti sulle alternative.

Seminario «Il contributo delle chiese nella costruzione della nuova Europa». Intervento di Tonio Dell'Olio di Pax Christi, di un vescovo ortodosso sul dialogo ecumenico, del responsabile della commissione pace dei dehoniani sulla centralità dell'uomo, di Vittorio Bellavite di "Noi siamo chiesa", di un esponente della Comunità dell'Isolotto e altri.

A sera *Finestra sul mondo* su «Il ruolo delle religioni nella critica alla globalizzazione»: qualche migliaio di persone. Giulio Girardi: prima del suo intervento legge una lettera aperta alla Fallaci, grandi applausi, quindi entra nel tema: parla di una religione di popolo, liberante, richiama il concilio e il dialogo ecumenico, poi è la volta del rabbino capo di Firenze e di un rappresentante buddista della Thailandia (Sanitsuda Ekhachai).

Venerdì 8 novembre. Una enormità di persone per la conferenza: «L'Europa messa in sicurezza? Controllo sociale, repressione e diritti negati». Intervento di don Luigi Ciotti. All'inizio è interrotto da un ragazzo che ha urla "basta preti", gli viene subito risposto: «Averne così, averne!» ed è subito zittito senza rendere necessario l'intervento del moderatore per riottenere il silenzio. Ciotti può proseguire e finire il suo discorso interrotto solo da forti applausi. Ricorda la morte di un ragazzino rom morto in un campo alla periferia della città e prosegue dicendo che «il primo killer in Europa è la sicurezza perché in nome di essa si schiacciano diritti fondamentali, libertà e giustizia». Dopo di lui interviene un inglese sugli effetti del dopo 11 settembre sulle comunità immigrate e in particolare verso i musulmani: episodi di diffidenza, intolleranza fino a veri e propri atti di razzismo, facilitati e permessi da una politica basata sempre di più sul sospetto e sull'esclusione.

In città si vedono i manifesti dei partiti del Polo contro il forum, qualche negozio chiuso con protezioni sulle vetrine (pochi), ma in quasi tutte le piazze c'è la presenza dello stand di una delle associazioni promotrici del forum che parla e dialoga con la città e con i turisti: la rete Lilliput in piazza Santa Maria Novella, vicino c'è anche la tenda degli scout fiorentini dell'AGESCI con cartelloni sull'educazione alla pace ed alla mondialità, sugli interventi di protezione civile ecc.; in piazza della repubblica lo stand dell'ARCI con bar e palco per gruppi che suonano e poi la CGIL in piazza del Duomo e in piazza della Signoria.

Il seminario organizzato dalla Tavola per la Pace (il coordinamento di associazioni che organizza normalmente la marcia per la pace Perugia-Assisi) «Uniti per la pace. Contro la guerra infinita»: la sala malgrado abbia 1.500 posti è stracolma e inaccessibile. Prevista una serie di interventi interessanti: Colleen Kelly fondatrice di Peaceful Tomorrow, una delle associazione dei familiari delle vittime degli attentati dell'11 settembre, padre Zano-telli dei Missionari Comboniani, Don Albino Bizzotto dei *Beati i costruttori di pace*, Bobba delle ACLI, Patriarca del Forum del terzo settore e dell'AGESCI, Barsella di *Nigrizia*, Gino Strada di *Emergency*, Maestri dei Forum sociali, Benetolo dell'ARCI, e poi esponenti di Mani Tese, della Sinistra giovanile, della Lega per i diritti dei popoli, eccetera.

Colleen Kelly ha esordito così: «Il giorno dell'attacco all'Afganistan io ho pianto perché ho pensato che lì ci potevano essere centinaia di giovani come mio fratello al posto sbagliato nel momento sbagliato e in quel momento ho detto al mio governo che non mi sentivo rappresentata».

Seminario: «La terra non è un mappamondo: il movimento e la guerra». Anche questa sala è strapiena, ottimo il sistema di cuffie per la traduzione simultanea. Interventi tutti molto interessanti, alcuni decisamente coinvolgenti e commoventi: Rodrigues, sindaco di Belem in Amazzonia, Mustafa Barghouti palestinese, Uguz Kurdo, Bagci economista indiano; anche per gli italiani è un confronto a più voci: intervengono Giulietto Chiesa (giornalista), Vittorio Agnoletto, Giovanni Berlinguer, Salinari (presidente della ONG Terre des Hommes) Dinucci ed altri... Si fatica a stare nei tempi stabiliti e alle porte già aspettano per entrare quelli che vogliono seguire il dibattito della sera che si svolgerà nella stessa sala sul tema: «Non violenza, disobbedienza e conflitti sociali» con un confronto tra Zano-telli, Casarini, Heidi Giuliani (mamma di Carlo), Aguito di Attac Francia, Cremaschi della Fiom, Monica Lanfranco delle Donne contro la guerra.

Finestra sul mondo su: «Palestina e Israele: il conflitto, l'Europa, la solidarietà attiva per una pace giusta». Parla un obiettore israeliano, che si è rifiutato di svolgere il servizio militare nei territori occupati, fa parte di una associazione il cui nome chiarisce bene il senso del loro intervento "C'è un limite". Segue Luisa Morgantini, delle "Donne in nero", sugli interventi di interposizione non violenta fatti in questi mesi nei territori occupati. Poi è la volta di Yoni Lederman, infaticabile pacifista israeliana che esordisce dicendo "l'occupazione uccide tutti, palestinesi ed israeliani" e parla del difficile lavoro all'interno della società israeliana sempre più militarizzata. Jaonh Katriel, palestinese con cittadinanza israeliana professore all'università di Haifa e parlamentare al Knesset, parla dei palestinesi cittadini di Israele come cittadini di serie B, ma racconta anche di suo figlio 14enne che fa amicizia con una ragazzina israeliana: la speranza non è sepolta del tutto.

Sabato 9 novembre è la giornata della manifestazione. Nella mattinata però ci sono le conferenze plenarie come quella su «L'Europa civile contro la guerra infinita». Interviene Pietro Ingrao, poi un greco, un francese, un inglese, ed infine Irene Khan segretario generale di Amnesty International, coordina Leo Gabriel giornalista austriaco.

Ingrao nel suo intervento, applauditissimo, parla dell'importanza dell'incontro e del dialogo tra diverse generazioni e si chiede in particolare se l'art. 11 della Costituzione "l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali" è ancora valido o se è stato stracciato. Conclude con un appello ai giovani: «Siate speranza per un'Europa migliore basata sui diritti e sulla pace».

Prima di mezzogiorno le porte della Fortezza da Basso vengono chiuse non si può più entrare, c'è troppa gente. Intanto i viali intorno sono strapieni tanto che la testa del corteo inizierà a muoversi molte ore prima del previsto: davanti il coordinamento internazionale che ha organizzato il Forum, seguito dalle delegazione europee, poi tutte le associazioni italiane, quindi i sindacati ed i partiti che hanno aderito.

È una vera e propria marea in piena che attraversa la città fino allo stadio. Tutto tranquillo, festoso e colorato, uno splendido corteo a conclusione di un bellissimo Forum, alla faccia di chi prevedeva (o sperava?) di vedere vandali in azione a sfasciare vetrine.

Francesca Chiaffarino - Paolo Agnoletto

RAGAZZI OGGI

Non so se chi non è addetto ai lavori sia al corrente che dal 1999 agli studenti delle secondarie superiori è chiesto di produrre come prove scritte di italiano non più solo temi, ma anche altre tipologie di scrittura, come saggi brevi e articoli di giornale, indicando anche il titolo e la destinazione editoriale. Questa premessa non per discutere dell'insegnamento dell'italiano, ma per offrire ai lettori un lavoro che credo possa suggerire alcune riflessioni sull'atteggiamento dei nostri ragazzi di fronte alla vita.

Trascrivo integralmente il compito svolto in classe lo scorso ottobre da una studentessa di quarta liceo linguistico: piercing al naso, underwear (leggi: mutande) tre dita emergenti dalla vita bassa dei jeans, piacevole nella conversazione, capace di interventi interessanti anche sul piano culturale, media complessiva parecchio superiore al sette nella promozione dalla terza...

Propongo appunto un "articolo di giornale" a partire da un testo di Francesco Alberoni sull'innamoramento e la persistenza dei legami affettivi.

u.b.

Destinazione: settimanale per ragazze.

Titolo: UNA LIBERTÀ CONQUISTATA.

Quante volte hai detto "ti amo?" Quante volte, poi, ti sei accorta di essere stata troppo affrettata?

Ragazze, parliamoci chiaro: è difficile alla nostra età credere di aver trovato l'amore che durerà tutta la vita, l'amore che ha unito i nostri nonni, bisnonni, trisnonni...in un matrimonio solido, duraturo, forse vincolato dai numerosi figli, ma pur sempre eterno. Oggi molte statistiche confermano che il mondo è cambiato. Prendiamo, per esempio, la durata della vita media odierna che, se in passato era di quarant'anni, oggi raggiunge anche il doppio: è difficile che una storia d'amore duri tutta una vita!

Inoltre, anni fa, generalmente, prima del matrimonio le esperienze sessuali erano limitate, secondo i racconti delle nonne, a un innocente bacio.

Oggi, e non fate finta di non averlo mai fatto, al primo appuntamento il bacio è quasi un "must", inevitabile, e non importa se con quel ragazzo durerà poco più di una settimana! Spesso quello che importa è farsi un po' di esperienza, divertirsi finché dura, e la parola amore ha poco a che fare tutto ciò.

Questo non succede solo a noi "fanciulle": infatti, numerosi matrimoni finiscono con il termine della iniziale "attrazione fatale" e anche gli adulti si trovano a passare da un partner all'altro alla ricerca di quella passione focosa che, se non viene alimentata dai sentimenti profondi, si spegne presto.

Ma io sono sicura che da qualche parte ci sia la nostra "anima gemella", pronta a farci vivere emozioni molto più profonde di un occasionale rapporto sessuale, che ci fanno sentire unici, che ci rendono felici e ci lasciano "con la testa tra le nuvole" a pensare alla persona che si ama.

Dovete ricordare quanto siamo fortunate: generalmente siamo libere di innamorarci, non abbiamo genitori che scelgono per noi, non abbiamo limiti per quanto riguarda il colore della pelle, la religione e persino il sesso della persona che amiamo e non c'è più il vincolo del matrimonio per esprimere totalmente i nostri sentimenti facendo l'amore. Questa libertà, dapprima strettamente occidentale, si sta espandendo in tutto il mondo.

Cosa posso quindi consigliarvi? Sfruttatela, e non preoccupatevi troppo se il vostro innamoramento non durerà per sempre, ma esprimete al meglio i vostri sentimenti!
E magari la persona che credete di amare sarà quella con la quale passerete tutta la vita, come hanno fatto i nostri bisnonni....(ma forse con meno figli, vero?)

Lavori in corso

I SOVVERSIVI E I REATI DI OPINIONE

Accadono strane vicende che preoccupano la gente comune, la inquietano e innescano cumuli di sospetti.

Si legge di un certo rapporto dei carabinieri che gira per le procure d'Italia fino a quando non trova dei giudici disponibili a prenderlo sul serio.

C'è un inevitabile parallelo tra una iniziativa dirompente - al momento senza valide giustificazioni - e la grande occasione pacifica di allegria, di festa e - certamente - di riflessione espressa a Firenze. Pare addirittura che l'operazione sia stata ritardata come ad attendere il prevedibile (quasi auspicato) sconquasso di una grande città, che avrebbe così giustificato *la ferma risposta delle istituzioni!*

Sono queste solo illazioni? Si tratta unicamente di fanta-politica? Può darsi, ma nel paese delle schegge impazzite dello Stato, dei servizi segreti deviati, delle P2, qualche attenuante possiamo pretenderla. Aspettiamo di saperne di più. *Ma a pensar male...*

Eppure siamo *ancora* in regime di indipendenza della magistratura. Uno dei capisaldi della nostra Costituzione che c'è da augurarsi nessuno tenti di insidiarlo.

ISLAM: L'INCONTRO E IL DIALOGO

Tempo di Ramadan, tempo di digiuno e di preghiera per i musulmani, che durerà fino al prossimo 29 di novembre. Lo scorso anno, dopo i fatti di settembre, molti credenti di tutte le confessioni cristiane, intellettuali e uomini di buona volontà erano intervenuti auspicando che quanto accaduto non diventasse occasione di uno scontro di civiltà, di una crociata anti-islamica, cosa che invece da qualche parte si considerava addirittura auspicabile. Tutti ricorderanno la proposta di Giovanni Paolo II a quanti l'avessero voluta accogliere, di associarsi al digiuno dei musulmani nell'ultimo giorno di Ramadan. Anche quest'anno, a iniziativa di un gruppo di amici, ricordo per tutti Brunetto Salvarani, è stata lanciata l'idea che la fine del Ramadan sia una occasione di digiuno, di riflessione e di dialogo con i musulmani che vivono vicino a noi. Si auspica anche che la cosa venga ripetuta ogni anno e diventi una sorta di giornata dell'Islam, per l'incontro con quel mondo dei cristiani di tutte le chiese - e di quanti vorranno associarsi.

Solo in questi ultimi anni, in Italia, la gente comune si è resa conto che esistono davvero i musulmani. Prima esistevano solo nei racconti (mamma li turchi!), nella storia e nei film. Lentamente l'Islam è diventato la seconda religione del paese e la cosa è evidente in particolare nelle grandi città. Come sappiamo per i più il fatto è difficile da accettare e la gestione dei rapporti personali è complicata. Intanto la paura: spaventa tutto quello che non si conosce e l'Islam è veramente un oggetto misterioso (quasi) per tutti. Nel campo siamo sostanzialmente analfabeti. Ben vengano - e siano tutte raccolte - le occasioni di conoscenza e approfondimento che pure non raramente vengono proposte. Una, vicina a noi, mi piace segnalare qui: la rivista *il Gallo* (*), a partire dal quaderno dello scorso Ottobre, pubblica a puntate "Per una introduzione all'Islam" di Paolo Arzani, molto utile e interessante.

L'incontro con l'Islam non è senza problemi e sarebbe ingenuo e ingiusto ignorarlo. Non c'è un solo Islam, ce ne sono molti, in un certo senso indipendenti tra loro. È necessario operare *nella verità e nella franchezza* soprattutto sul piano civile e interculturale, senza utilizzare scorciatoie, cioè evitando le aperture acritiche, ma anche le immotivate diffidenze.

Siamo solo agli inizi. Tutti gli uomini di buona volontà sono chiamati al confronto e primi i credenti. La giornata del 29 novembre sarà ancora un'altra utile occasione.

(*) Casella postale 1242 - 16100 GENOVA - tel. 010.592819

SAVOIA: PRIMA DI TORNARE

Confesso che alla lettura della nota del nostro Ugo Basso (Notam 180 - 5.8.2002) critica sul ritorno in Italia degli "augusti principi", pur apprezzandone le argomentazioni, mi era rimasta qualche perplessità. A parte i rischi di enfatizzare il già dirompente revisionismo, nello squallore che quotidianamente esibisce la vita pubblica forse -mi dicevo- non sarà così grave un gesto di magnanimità nei confronti di una famiglia dall'immagine così svalutata dal suo passato (naturalmente anche senza alcun riferimento ai padri).

Si doveva immaginare un rientro *soft*, appunto "da semplici cittadini". Perché insistere...

Se non che... Si narra (*il Manifesto* 19.10.2002) di due o tre *piccole richieste* da loro *discretamente avanzate* allo stato italiano attraverso i buoni uffici di Gianni Letta (che avrebbe diffuso la notizia) e a valere, figuriamoci, come "parziale risarcimento". Nientemeno che: - uso dell'aereo di stato; - auto di servizio con autista; - la scorta (che dovrebbe essere concessa da quel governo che l'ha tolta a Marco Biagi!). Pare che anche il premier sia rimasto almeno perplesso: «Mi pare un po' eccessivo», avrebbe detto. Qualche altra reazione: «Restino dove sono» Patrizia Toia (Margherita), «Se fosse vero saremmo fuori dalla grazia di dio» Vannino Chiti (Ds), «Non c'è limite alla vergogna» Marco Rizzo (Comunisti italiani). Ma pare proprio che sia tutto vero malgrado la smentita che il governo ha fatto, tardivamente, quando ormai l'incendio era indomabile.

Ora l'arrivo dei Savoia sembra sarà ritardato (a Natale?): ma per i postumi di un incidente di macchina, come è stato dichiarato, o non -piuttosto- per aspettare il verdetto della Corte dell'Aja sulla richiesta dei Savoia di restituzione dei beni all'ex casa regnante?

A questo punto ce ne sarebbe già a sufficienza per cambiare opinione. No, manca ancora la ciliegina: i Savoia hanno deciso che pagheranno le tasse in Svizzera

g.c.

Sulle ali dell'Angelo

IL RACCONTO DI MATTEO 1,1-2,23

"Ecco la vergine concepirà e partorerà un figlio
che sarà chiamato Emmanuele,
che significa Dio con noi"(1,23)

Qualcosa è accaduto: in quel Gesù, in quella Maria che ha dato alla luce quel figlio, in quei primi discepoli, che improvvisamente, quando tutto sembra finito, si illuminano, è accaduto qualcosa che va oltre le possibilità della cronaca, oltre le categorie del linguaggio umano.

Nei vangeli e così nel racconto di Matteo il filo della storia crea la trama e il filo della fede crea l'ordito. I due fili s'intrecciano, si confondono, non possono essere separati senza distruggere il tutto. Scrive Ravasi: «... la storia è indispensabile, ma insufficiente. L'evento "Gesù" è capitale e radicale, ma non esaurisce la persona di Gesù Cristo..., perché in essa s'innesta il trascendente, il mistero, il divino...».

Come superare lo sgomento che il senso del mistero e dell'ignoto suscita nell'animo umano? L'uomo cerca comunque, sempre di costruire la Storia, in cui tutto possa trovare collocazione. Matteo apre il suo racconto ponendoci di fronte alla genealogia di Gesù, una lunga serie di nomi, che certo costituisce il collegamento con Abramo, ma deve forse soprattutto colmare ogni vuoto nel tempo, anche con molti nomi sconosciuti, neppure menzionati nel V.T. La genealogia deve dimostrare che non c'è particella di tempo, dal patriarca d'Israele fino a Gesù, di cui non si sappia nulla. Tutto si sa, le persone si allineano una dopo l'altra, così che non vi può essere alcun momento del tempo trascorso, che non abbia relazione con la nascita di Gesù e con l'evento della salvezza. Nella genealogia figurano solo quattro nomi di donne, tutte segnate dal peccato, e tuttavia anche attraverso di esse si perpetua la discendenza promessa da Dio.

Matteo scrive per i giudei, evidenzia che Dio è sempre presente nella storia d'Israele e interviene avvalendosi anche dei peccatori. Dio si manifesta con richiami che l'uomo non deve lasciarsi sfuggire e si manifesta per coinvolgerci nella Storia attraverso l'uomo Gesù. La storia d'Israele dal V.T. continua unica e unita in Gesù, che porta a compimento, dà pienezza a quanto già era stato scritto e in Lui si adempiono antiche profezie. Come sostiene p. Grilli, Gesù si addentra e approfondisce il V.T. facendone emergere tutta la ricchezza; «...in Gesù si ritrova il soffio di Dio, che Lo pervade per tutta la sua vita..., il respiro di Gesù ha il ritmo del respiro di Dio...» (Darou).

Nella lettura del Vangelo ci è richiesto lo sforzo di andare oltre la lettera per raggiungere il significato, il senso che le prime comunità hanno dato al loro "sentire con il cuore" ciò che era accaduto. Matteo non intende presentare una cronaca, ma esprimere l'impatto subito dalla propria vita nell'incontro e nella vicinanza con Gesù. Ne emerge una figura di Gesù straordinaria, che non può non essere collegata con la storia d'Israele. La difficoltà sta nel riunire in un'unica immagine il volto storico di Gesù di Nazaret e il volto di Gesù Cristo della fede.

C'è un'esperienza di fede, che s'impone come buona novella da comunicare, non è teologia, ma testimonianza che vuole trasmettere non una dottrina della fede, ma il soffio misterioso del vento di Dio perché possa attraversare anche il nostro cuore.

Ma l'uomo teme il mistero e la sua incapacità di reggerlo è bene rappresentata dalla Chiesa che ha imprigionato il soffio di Dio in una gabbia di certezze, che non possono essere tali,

presentando come storia ciò che storia non è, e contrastando le eresie con l'imposizione di dogmi su fatti e persone

Così nella tradizione religiosa attraverso i dogmi la figura di Maria è resa lontana, i suoi colori si perdono nell'irreale, mentre è nella sua profonda e sofferente umanità che sta la sua grandezza.

In quella Madre è collocato il Mistero del dolore, della speranza, della fede. Ma ciò che a Maria è stato sottratto dai dogmi le è stato restituito in ogni tempo dalla devozione reverente degli umili e dall'ispirazione adorante di poeti, artisti, cantori.

La Madonna esprime il consenso dell'umanità alla chiamata di Dio, simboleggia la creatura, che con tutta la sua fisicità e nella sua libertà accoglie il progetto di Dio, realizzando l'adesione dell'umanità all'idea di felicità e di libertà di Dio.

Solo attraverso la Madre Gesù può essere rappresentato e accolto, non si può camminare verso il Figlio senza la mano della Madre.

"Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio
che sarà chiamato Emmanuele
che significa Dio con noi"

Giancarla Brambilla

Andar per mostre

SCALARINI: LA DINAMITE IN UN DISEGNO

Il Museo della Caricatura del Comune di Tolentino ha presentato alla Camera del Lavoro di Milano una scelta delle opere di Giuseppe Scarlini (1873-1948). È stata una importante occasione per ricordare un grande caricaturista dalla vita avventurosa, a torto forse un po' dimenticato, ma molto notevole per il grande impegno politico e le forti capacità espressive.

Giovanissimo lascia intravedere la sua vocazione artistica e quella che sarà la passione della vita: il disegno. Dopo le scuole tecniche e il servizio militare, nel 1896, fonda il *Merlin Cocai*, un settimanale sostenuto dai socialisti mantovani dove appare per la prima volta la sua *firma* con la scaletta che diventerà celebre. Dopo alcuni processi per vignette antimilitariste e antigovernative nel '99 è costretto a espatriare in Austria e in Germania. Per una amnistia ritorna in Italia e incontra Carolina Pozzi che sarà sua compagna per tutta la vita e che gli darà cinque figlie.

Nel 1911 si realizza il grande sogno: inizia la sua collaborazione all'*Avanti!* che durerà - tra censure sequestri e processi, in particolare dopo l'avvento del fascismo - sino al 1926 quando il giornale viene definitivamente soppresso.

Già nel 1923 Scarlini subisce diverse aggressioni. Nel 1926, dopo un ultimo grave pestaggio, resta in ospedale per un mese, verrà poi rinchiuso a S. Vittore e quindi confinato prima a Lampedusa e in seguito a Ustica. Nel 1929 rientra a Milano, dove viene però diffidato dal firmare qualsiasi lavoro dato che il regime teme sempre "*quella matita!*" Nel 1943 muore la moglie e due anni dopo la figlia Giuseppina. Dopo la caduta del fascismo riprende la sua collaborazione all'*Avanti!* Muore a Milano il 30 Dicembre 1948

Ricordiamo alcuni dei suoi disegni più significativi: 1911, "Mercurio", dio del commercio, rappresentato come un solenne signore tedesco, con barba e baffi, che porta sul petto le medaglie più espressive dello pseudo-patriottismo. "La guerra" (1914) un maiale, a cavallo di uno scheletro ; "Guerra di coltello" (1916) rappresentata da un grasso signore che taglia in due con un coltello una terra rotonda. "La bocca di un pescecane" (1916) che sta inghiottendo il Mediterraneo con tutto lo stivale. "La corona reale" (1947) fatta di spine che stilano sangue.

Un grazie ad Anna Chiabov per le sue preziose notizie.

c.p.v.

LA FELICITÀ È ALTROVE

Marcello riprende il suo motivo, tutto personale, di uomini e donne che si incrociano con pensieri quasi sempre angosciosi. (*)

Così, nel funerale del Rabbino Shapira, ucciso dai terroristi palestinesi, i due ragazzi sembrano fondere la loro angoscia con la malizia di una bella ragazza, in attesa di altre vendette.

L'angoscia della donna israeliana che assiste all'attentato al mercato di Gerusalemme si fonde con la serena bellezza di una fanciulla.

Il terrorista palestinese invano ha provato la nuova macchina; nemmeno la bella ragazza servirà a soffocare la sua angoscia.

Luciano Berio medita con preveggenza l'antica bellezza di una donna, con la sua bimba, in

discesa verso la vecchiaia.

Karl Popper, immerso nel Caos da lui presentito è spiato da una fanciullina.

L'uomo di Val Senales, ridotto a schegge di ossa, porta dentro di sé un uomo dei nostri tempi.

c.p.v.

(*) GLI IMPERDONABILI - Disegni 1999-2002 di Marcello Gentili - BRUZZANO Cascina ANNA, Biblioteca Comunale.

Segni di speranza

L'ANGELO GRIDÒ CON VOCE POSSENTE AI QUATTRO AI QUALI DIO AVEVA DATO IL POTERE DI DEVASTARE LA TERRA E IL MARE:

“Non devastate né la terra né il mare né gli alberi, finché non abbiamo segnato in fronte i servi del nostro Dio”. Poi udii che i segnati erano centoquarantaquattromila. Dopo vidi ancora una gran folla di persone di ogni nazione, popolo, tribù, lingua che nessuno riusciva a contare (Apocalisse 7, 2-4; 9).

Sempre rilevante lo scostamento fra il clima di questa festa d'autunno che ricorda cordialmente chi ci è stato maestro o, più liturgicamente, ci ha preceduto con il segno della fede, e il tono drammatico dei testi fascinosi e misteriosi in lettura. Testi come questa Apocalisse che pare così sibillina da infastidire: per esempio nel numero di centoquarantaquattromila che è insieme piccolissimo (pensiamo ai miliardi di uomini della storia); razzista (si riferisce alle tribù di Israele); totalizzante (il quadrato di dodici pare significhi appunto la totalità). Così il seguito: la folla dei salvati non si conta e le persone sono ecumenicamente provenienti da ogni dove, ma si tratta di uomini che hanno attraversato la grande tribolazione e che quindi dovrebbero essere ampiamente selezionati. E' il linguaggio del sogno e del mistero, anche se significa rivelazione che leggo sempre in costruttiva tensione fra speranza e richiamo di impegno. Ma oggi l'attenzione mi cade anche sull'ordine dato agli angeli devastatori: sembra un ordine ecologico nell'attesa che tutti siano segnati. Non so se questo tempo intermedio assomigli al nostro, certo ne possiamo trarre grande insegnamento.

Festa di tutti i santi = 1 novembre 2002

Apocalisse 7, 2-4 e 9-14 = 1Giovanni 3, 1-3= Matteo 5, 1-12

A VOI QUESTO MONITO, SACERDOTI. VI SIETE ALLONTANATI DALLA RETTA VIA e siete d'inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete rotto l'alleanza di Levi, dice il Signore delle schiere. Perciò anch'io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete osservato le mie disposizioni e avete usato parzialità riguardo alla legge (Malachia 2, 7-8).

E Matteo fa eco puntuale con una eloquente serie di esempi. Troppo banale chiedersi perché nei secoli scandalosi della storia cristiana questi versetti non siano stati riletti. Meno banale interrogarsi sul senso delle religioni storiche che, in qualunque modo si voglia intendere la protezione divina, contraddicendo i loro stessi fondamenti, diventano pericolose in quanto pretendono, in nome di Dio, di imporre agli uomini pesi che i sacerdoti nemmeno toccano con un dito e di fatto con il loro insegnamento sono di inciampo invece che di aiuto. Non si tratta soltanto delle contraddizioni di tutta la realtà, delle infedeltà inevitabili all'uomo, delle debolezze della carne: si tratta di istituzioni malvagie, capaci di male obiettivo: non dimentichiamo che Gesù Cristo è stato –e forse ancora sarebbe- vittima dell'organizzazione religiosa. Ma me che cosa riservano questi moniti rivolti ai sacerdoti? Coraggio nel sopportare le chiese? Invito a una vigilanza maggiore e all'impegno a non tacere? Mi chiedono di non cercare giustificazioni delle mie infedeltà in quelle delle autorità religiose? Forse lasciano intendere che è comunque meglio pensare alla purificazione che alla creazione di nuove strutture che conoscerebbero lo stesso degrado?

XXXI domenica dell'anno A - 3 novembre 2002

Malachia 1, 14; 2, 2 e 8-10 = 1 Tessalonicesi 2, 7-9; 13= Matteo 23, 1-12

«SIGNORE, QUANDO MAI TI ABBIAMO VISTO AFFAMATO E TI ABBIAMO DATO DA MANGIARE, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?» (Matteo, 25, 37-39).

Un altro anno si chiude con queste impressionanti immagini: immagini che assicurano e infastidiscono, che suscitano domande e chiamano alla responsabilità. Mi piace poco questo Cristo che comunque chiede per sé, che maledice e condanna; un Cristo che, da Dio, non li-

bera l'umanità dalle sofferenze e chiede agli uomini di alleggerirle; che non immagina che un carcerato possa esserselo voluto.... Questo Cristo si presenta re di un universo di sofferenti su cui appare impotente, ma del quale resta la salvezza e il senso fino ad accettare la morte per assicurare la redenzione. L'uomo, consapevole o inconsapevole, è chiamato a una relazione vitale con lui, partecipando oggettivamente alla costruzione dell'umanità. Questa lettura dà alla pagina di Matteo altre dimensioni: la partecipazione alla sofferenza del Cristo è una possibilità e un dovere per tutti e nessuna teologia può esonerare da questa partecipazione che non può neppure esaurirsi in singoli atti di carità, ma deve impegnarsi alla trasformazione del mondo. Su questo devo interrogarmi: troppo spesso si è fatta carità e non giustizia. Così l'espressione "venga il tuo regno" acquista in questa festa una nuova dimensione.

Gesù Cristo re dell'universo - 10 novembre 2002
Ezechiele 34, 11-12; 15-17 = 1 Corinti 15, 20-26; 28 = Matteo 25, 31-46
u.b.

Appuntamenti

per Milano e dintorni

- 20 novembre 2002 - MILANO - Libreria Claudiana - ore 18,30

«RACCONTARE DIO - Il Midrash nella tradizione di Israele» Presentazione del libro con:
Paolo De Benedetti - Luigi Nason - Giampaolo Anderlini.

**- 23 novembre 2002 - MILANO - Sala delle Colonne
della Banca Popolare di Milano, via San Paolo 12.**

«Laicità e profezia - La vicenda di Padre David Maria Turoldo» Intervengono *Espedito D'Agostini Abramo Levi Giorgio Vecchio Giorgio Rumi Guido Formigoni Sandro Antoniazzi*

- 29/30 novembre 1 dicembre 2002 - ASSISI - Cittadella

«LA BELLEZZA DELLA COMUNITÀ - Identità e progetto dei personalisti comunitari»
22^ scuola della Rosa Bianca - Informazioni - prenotazioni:
a Miché Cereghini (tel 02 473761 - mi.cere@tiscalinet.it) oppure
a Giovanni Colombo (cell. 333 4692777 - giovanni.colombo@fastwebnet.it)

- 6/7 dicembre 2002 - FIRENZE - Biblioteca Comunale e Badia Fiesolana

«Ernesto Calducci 1922/1992 - La Chiesa, la società, il dibattito politico culturale»
Bocchini, Camaiani, Brillante, Cerrato, Galfré, Martini, Menozzi, Paiano, Rossi, Sciré,
Turbanti, Verucci. È prevista una tavola rotonda con Franzoni, La Valle e altri.
Informazioni: 055.599147 fax 055.599240 - e-mail feb@fol.it

Hanno siglato su questi fogli: Ugo Basso, Giorgio Chiaffarino, Claudia Poli Vignolo.

Notam

Lettera agli Amici del Gruppo del Gallo di Milano
Corrispondenza:
Giorgio Chiaffarino - Via Alciati, 11 - 20146 MILANO
e-mail: notam15@tin.it
Pro manuscripto